



espressi. E nel momento in cui ci viene chiesto di prendere posizione, non possiamo far finta di niente». | A seguire numerose adesioni di grillini. «La cittadinanza ai bambini nati e residenti in Italia è una cosa ovvia e logica per chi persegue il buonsenso e non le ideologie» scrive Paolo Ciccone. Che assicura: «Io e il mio gruppo M5S appoggiamo questa iniziativa». «Mi convinco sempre più», ha scritto un altro, «che la volontà di Casaleggio e Grillo sia sempre più rivolta all'implosione del Movimento in barba a tanti bravi ragazzi che nel progetto c'hanno messo il cuore, la faccia e, spesso, il culo».

Grillo non ha gradito. Ha postato il requiem del Movimento («Il Movimento è morto-lunga vita al Movimento») fino a mettere in dubbio la partecipazione alle prossime politiche. «Leggere queste cose - ha scritto - mi ha fatto cadere le palle. Se non cambiamo, è meglio scordarci le politiche».

Il Movimento 5 Stelle è definito nel sito - bibbia, statuto, voce e programma - «una libera associazione di cittadini. Non è un partito politico né si intende che lo diventi in futuro. Non ideologie di sinistra o di destra, ma idee. Vuole realizzare un efficiente ed efficace scambio di opinioni e confronto democratico al di fuori di legami associativi e partitici e senza

La cittadinanza

Il no del comico agli stranieri-italiani ha scatenato polemiche

la mediazione di organismi direttivi o rappresentativi, riconoscendo alla totalità dei cittadini il ruolo di governo ed indirizzando normalmente attribuito a pochi». In questi anni è stata una cavalcata: 28 mila voti nel 2008, 390 mila nel 2010 (l'1,7%), consiglieri più che raddoppiati (36) e oltre 100 mila iscritti nel 2011. Liste in 70-100 comuni nelle amministrative di maggio, 30-40 deputati in Parlamento nel 2013. Un successo confermato dai sondaggi che danno Grillo al 4%. Ma anche quasi dimezzato se tra un anno dovesse prendere corpo «il partito dei tecnici», il partito di Monti, saldo al secondo posto con il 22% dei voti, subito dopo il Pd e poco prima del Pdl.

Il bivio, prima o poi, arriva per tutti. Anche per Grillo. Che ora deve dimostrare se c'è o ci fa. Scrive Gigi: «Grillo aveva promesso di cambiare le cose con un nuovo sistema, ma poi non l'ha fatto, da qui le proteste. Ma forse Grillo non ha mai avuto intenzione di andare oltre e voleva solo farsi pubblicità». ♦

Napolitano a Torino al convegno del Csm Nessun incontro con i sindaci No Tav

Poche ore a Torino per il presidente della Repubblica che ha voluto presenziare al convegno del Csm sulla giustizia. Preceduto dal messaggio contro la violenza, come previsto non ha incontrato gli amministratori no Tav.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

Una Torino blindata e bagnata ha accolto il presidente della Repubblica arrivato in città per poche ore, giusto il tempo di presenziare al convegno sul ruolo della magistratura organizzato dal Csm in occasione dei 150 anni dall'Unità d'Italia in quella che fu la prima capitale. In una piazza Castello deserta un varco è stato aperto solo per un centinaio di bambini che hanno cantato in coro l'inno di Mameli all'arrivo di Napolitano.

NESSUN INTERVENTO

Tutti gli altri lontani. I no Tav, se mai avessero pensato di poter fare un'azione dimostrativa, hanno verificato sul campo l'impossibilità di riuscirci. Dopo aver partecipato al convegno Napolitano ha fatto ritorno a Roma rinunciando a qualunque intervento sia sul merito del convegno che sulle vicende della Tav che stanno tenendo in tensione la re-

gione e l'intero Paese. D'altra parte il Capo dello Stato aveva provveduto, nel rifiutare l'incontro richiesto poche ore prima del suo arrivo a Torino dagli amministratori no Tav, a rendere ancora una volta noto il suo pensiero su quanto sta accadendo in Val di Susa attraverso una esplicita dichiarazione. Fermo sulla sua posizione «in coerenza con la natura del mandato e del ruolo» che non prevede un suo intervento nel merito di «contrastati politici» Napolitano aveva invitato i protagonisti della questione, che a lui «non compete», a porre termine alle violenze impegnandosi, invece, per il futuro e lo sviluppo non solo della zona direttamente interessata dall'Alta velocità ma di tutto il Paese. Il «sacrosanto» diritto a manifestare non può esprimersi attraverso qualunque forma di violenza che «purtroppo» si sono verificate in Val di Susa in questi giorni ma anche nel luglio scorso. Ed ora come allora Napolitano ha detto con chiarezza qual è la sua posizione su una questione la cui soluzione è di totale responsabilità del governo.

Lo ha ribadito il sindaco di Torino, Piero Fassino per cui il presidente della Repubblica ha interpretato «bene il sentimento di preoccupazione che in molti italiani si è manifestato in queste settimane nel vedere

episodi di prevaricazione, di intolleranza, di violenza. Ogni opinione va praticata nel rispetto della legalità ed è questo il senso dell'appello del Presidente Napolitano. Mi pare che sia evidente la necessità di uscire da una condizione di tensione con eccessivo nervosismo e conflittualità e ritornare ad una discussione razionale che affronti i problemi».

Contro la violenza si è espresso anche il ministro Paola Severino. Il Guardasigilli ha ribadito che «la libertà di pensiero non può mai trascendere né nella violenza, né nell'insulto» solidarizzando con il procuratore di Torino, Giancarlo Caselli, oggetto di attacchi da parte di no Tav in più occasioni ed a cui anche il presidente ha confermato il suo sostegno. Confermato anche dal vicepresidente del Csm, Michele Vietti: «La magistratura non si farà intimidire». Anche il cardinal Bagnasco ha definito «inaccettabili» le violenze.

Nella mattinata ad incontrare alcuni amministratori della Valle è stato il governatore Cota per organizzare al più presto una riunione con tutti i sindaci della Val di Susa, siano essi a favore o contrari alla Tav per cercare di trovare una soluzione che accenti tutti. «Predispone un "progetto Val di Susa" per la valorizzazione, lo sviluppo e la tutela del territorio mettendo a punto un pacchetto di richieste da portare a Roma a proposito di una serie di opere necessarie per il territorio, interventi sulla linea ferroviaria attuale ed altri di carattere fiscale».

Bilancio finale in città. Una ventina di fermi, compreso quello del militante che l'altro giorno si era arrampicato su un traliccio in Val di Susa e che ieri cercava di scalare un cancello. A lui è stato notificato il foglio di via. Per un anno non potrà manifestare, almeno in loco. ♦

Pareggio di bilancio, nuovo sì Presto sarà nella Costituzione

— Il pareggio di bilancio entra in Costituzione, così come il controllo dei conti pubblici da parte di un «organismo indipendente»: questi obblighi - previsti dal Fiscal Compact, approvato pochi giorni fa dal vertice europeo - sono contenuti nella riforma dell'articolo 81 della Costituzione, approvata oggi dalla Camera con 489 sì, 3 no e 19 astenuti. Per

l'approvazione definitiva manca solo il sì del Senato in quarta lettura, visto che i due rami del Parlamento avevano già approvato in autunno questa riforma. Il sì quasi unanime alla legge eviterà il referendum confermativo, previsto per le riforme costituzionali approvate con meno dei due terzi dei consensi. Una delle poche voci dissonanti, quella del segre-

tario del Prc, Paolo Ferrero, oggi fuori dal Parlamento, il quale definisce la riforma «un atto gravissimo che inserisce in Costituzione quell'ideologia neoliberalista che ci ha portato alla crisi economica».

Il nuovo articolo 81 afferma che «lo Stato assicura l'equilibrio tra le entrate e le spese del proprio bilancio». «Il ricorso all'indebitamento è consentito solo al fine di considerare gli effetti del ciclo economico e, previa autorizzazione delle Camere adottata a maggioranza assoluta, al verificarsi di eventi eccezionali». In caso di sfioramento ci dovrà essere un «piano di rientro». ♦